

# **“Moroncelli”, il dolce di Albino sono i casoncelli del Moroni**

Ideati dalla 28enne Alice Piccinini sono i vincitori del concorso dedicato al pittore. Assaggiati e votati da una giuria popolare con altri due finalisti

---

## **I progetti “Smart Cities” dell’Università di Bergamo sbarcano in Cina**

Invecchiamento della popolazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio socio-culturale di una comunità, ruolo delle tecnologie “smart” per il miglioramento della qualità della vita, mobilità e logistica sostenibile, sono alcune delle tematiche affrontate dai progetti Bergamo 2.305 e Smart Aging selezionati e invitati a partecipare alla prestigiosa Fiera Internazionale della Scienza e Tecnologia, svoltasi dal 21 al 23 aprile, a Shanghai. La Fiera CSITF (China Shanghai International Technology Fair), giunta quest’anno alla sua quarta edizione, è diventata una delle principali vetrine dell’alta tecnologia in Cina, offrendo un’opportunità importante per incontri con aziende e istituti di ricerca di eccellenza cinesi e internazionali. Quest’anno l’Italia è stata accolta come Paese

d'onore con un proprio padiglione dedicato alle tematiche delle *smart cities*. Il tema delle città e comunità intelligenti sta infatti riscuotendo anche in Cina un crescente interesse da parte del governo centrale e dei governi provinciali e locali, alla ricerca di partnership internazionali per governare i processi e sviluppare soluzioni innovative.

E' in tale contesto che l'Università degli Studi di Bergamo è stata selezionata e invitata da parte del Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica e del Ministero degli Affari Esteri a contribuire alla manifestazione fieristica con ben due progetti di ricerca attualmente in pieno svolgimento: il progetto "Bergamo 2.035 – A new urban concept", frutto della collaborazione congiunta con Fondazione Italcementi e con il supporto di Harvard University e del Comune di Bergamo, e il progetto "Smart Aging", un consorzio di ricerca che vede l'ateneo bergamasco come capofila e che coinvolge diverse realtà del mondo della ricerca, come Istituto Mario Negri, CNR e Università di Brescia, e dell'industria, come ESAOTE, ST, Technogym e SALF.



Ad inaugurare il padiglione italiano era presente una folta delegazione di primarie realtà del mondo industriale e della ricerca italiana (tra le altre, Ansaldo, Finmeccanica, CNR, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Università di Roma La

Sapienza) guidata dal Ministro Stefania Giannini e dal Console italiano a Shanghai Stefano Beltrame. Lo stesso ministro ha partecipato al convegno organizzato dal Governo cinese sulla cooperazione scientifica italo-cinese, nel quale ha preso la parola il ministro Wan Gang, titolare del dicastero cinese su scienza e tecnologia, e il sindaco di Shanghai Yang Xiong. Il ministro Giannini ha visitato il padiglione italiano,

soffermandosi anche sugli stand dei due progetti dell'Università di Bergamo. Nel corso della visita, il professor Andrea Remuzzi, responsabile scientifico del progetto Smart Aging ha avuto modo di descrivere al ministro i risultati tecnico-scientifici del progetto. "Nel progetto Smart Aging si sta sviluppando una piattaforma per l'acquisizione di dati sullo stile di vita di soggetti anziani, per migliorarne l'autonomia e lo stato di salute. Il ministro si è mostrato interessato alle problematiche del progetto e ha apprezzato come si possa utilizzare la tecnologia per aumentare la longevità".

Anche il progetto Bergamo 2.035 ha raccolto particolare interesse in quanto, come sottolinea il prof. Sergio Cavalieri, prorettore al trasferimento tecnologico, innovazione e valorizzazione della ricerca, presente alla manifestazione, "in Cina le municipalità locali si stanno finalmente rendendo conto di come sia molto importante pensare ad un modello di città che metta al primo posto la qualità della vita dei cittadini, preservi la cultura e la memoria storico-monumentale di un territorio, dove la tecnologia sia reale motore di innovazione sociale in piena coerenza e armonia con lo sviluppo socio-culturale di una comunità. Il modello di Bergamo 2.035 può quindi diventare un reale caso di studio europeo da esportare in Cina per sviluppare strategie innovative, modelli e soluzioni con l'obiettivo di realizzare un prototipo di comunità intelligente che possa diventare di riferimento per valorizzare o riqualificare contesti urbani simili a quello bergamasco, presenti in particolare nelle zone centrali della Cina". La trasferta cinese è stata inoltre l'occasione per allacciare e consolidare rapporti istituzionali con centri di ricerca e università cinesi al fine di potenziare l'interscambio di docenti, ricercatori e studenti. I professori Matteo Kalchschmidt, prorettore alle relazioni internazionali, e Maria Gottardo, responsabile delle relazioni internazionali con l'Asia, hanno visitato le Università di Dalian University of Foreign Languages e di

Nanjin Normal University. “Gli incontri – riporta lo stesso prof. Matteo Kalchschmidt – sono stati rivolti ad estendere gli accordi esistenti sia verso nuove aree disciplinari, ma anche ad ideare progetti innovativi per favorire la collaborazione tra studenti e docenti. Ad esempio con l’università di Dalian si è pensato allo sviluppo di percorsi di formazione che consentano a docenti e studenti italiani e cinesi di condividere un percorso formativo che coniughi lezioni, attività culturali volte a conoscere il contesto del Paese e percorsi di tirocinio.”

---

## **Agenti immobiliari, «ecco la frase da non pronunciare mai»**

Seminario della Fimaa Ascom con l’esperto di negoziazione e comunicazione comparata, Emanuele Maria Sacchi, che ci svela alcuni segreti. I partecipanti: «Cambia la visione della professione, da venditori a consulenti»

---

**TEB, in sette anni  
trasportati 22milioni di  
passeggeri**

●

Domenica 24 aprile, il Tram Bergamo – Albino spegne sette candeline e offre al territorio un bilancio più che positivo: oltre 22 milioni di passeggeri trasportati (22.450.000), 3.847.000 chilometri percorsi e una pagella da 7+ per la qualità del servizio offerto (indagine di soddisfazione dei clienti 2015). Nel corso del 2015, nel dettaglio, sono stati quasi 3,5 milioni i passeggeri trasportati (3.499.090, per la precisione), e più di cinquecento mila chilometri percorsi (540.882,41) per un totale di quasi 4 milioni di chilometri dall'avvio dell'esercizio nell'aprile del 2009 (3.847.000): una media standard di più trecentomila passeggeri al mese durante il periodo scolastico (circa 330.000 totali, di cui 13.200 passeggeri al giorno nei feriali scolastici, 8.000 passeggeri al giorno nei feriali non scolastici e 4.300 passeggeri al giorno nei festivi). Si conferma sempre alto anche il tasso di puntualità del tram con il 99,9% delle corse giunte a destinazione entro i 5 minuti di ritardo. Da recenti indagini effettuate fra i viaggiatori della tramvia è emerso che il 17,5% di nuovi passeggeri, che prima del tram si spostavano in auto, hanno contribuito alla riduzione di circa 3,9 milioni km/annui di traffico veicolare privato. Grazie a questi risultati si è registrata una riduzione annua di emissioni di agenti inquinanti pari a 730 t di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) in meno, 3,4 t di monossido di carbonio (CO) in meno, 170 kg di particolato (Pm<sub>10</sub>) in meno e 120 kg di particolato (Pm<sub>2,5</sub>) in meno. I risultati sono confermati anche dai dati dell'indagine di Customer Satisfaction 2015, che ha evidenziato la fedeltà consolidata della clientela TEB: il 31,5% degli utenti dichiara di utilizzare la tramvia dalla sua nascita, da più di 5 anni, il 36,5% negli ultimi 3 anni e il 17,5% dal 2015.

Il motivo principale dell'utilizzo del tram è la comodità del

viaggio (36,5%) per recarsi nel luogo di studio o lavoro (64%). Gli intervistati hanno inoltre dichiarato di utilizzare il tram in alternativa ad altri mezzi di trasporto, principalmente per evitare problemi di parcheggio e di traffico. Il parcheggio gratuito d'interscambio di Albino risulta quello maggiormente utilizzato da chi sceglie il mezzo privato per raggiungere le fermate TEB; mentre, il 58% degli utenti dichiara di raggiungere quotidianamente a piedi la propria fermata di partenza. Fondamentale per un'azienda di trasporto pubblico è poi l'affidabilità del servizio offerto (rispetto delle corse e delle fermate, frequenza e orario di inizio e fine servizio, caratteristiche intrinseche del servizio), che raggiunge un punteggio di 7.8 (valore costantemente in crescita dal 2011 ad oggi). Filippo Simonetti, Presidente TEB: "Il Tram ha contribuito a trasformare il nostro territorio, ampliandone i confini, connettendo le persone ai servizi, generando valore economico, urbanistico e sociale. Un fiore all'occhiello della mobilità bergamasca. Il successo di questi sette anni non può che orientare le scelte infrastrutturali del futuro: il potenziamento metrotranviario di Bergamo è certamente strategico per rendere il territorio bergamasco ancora più competitivo. Oggi, infine, festeggiamo un risultato significativo anche per l'ambiente, la qualità dell'aria che respiriamo e la nostra salute. Un'importante "cura del ferro" che dedichiamo ai nostri cittadini".

Gianni Scarfone, amministratore delegato TEB: "In questi sette anni ci siamo occupati di rendere sostenibile la gestione del tram Bergamo – Albino: di progettare un servizio efficiente ed efficace, tra difficoltà economiche ed importanti trasformazioni istituzionali. Abbiamo lavorato con gli Amministratori, le Istituzioni, gli Enti e i territori; ci siamo impegnati per garantire il funzionamento di un'opera strategica per il territorio, di cui non sarebbe più possibile fare a meno. I più che buoni risultati di questi anni sono il frutto di un lavoro e di un impegno collettivo, a partire

dalle donne e dagli uomini di TEB cui va il mio personale e sincero ringraziamento”.

---

# Il mondo dell'intelligence incontra gli studenti universitari



Dalla cultura della segretezza alla Cultura della Sicurezza partecipata. L'Intelligence nazionale prosegue il suo confronto con il mondo delle Università e delle eccellenze per leggere scenari e fronteggiare insieme le sfide

asimmetriche del nostro tempo. Venerdì 29 aprile, alle 11, nell'Aula Magna dell'Università di Bergamo, gli 007 italiani incontreranno gli studenti universitari nella tappa numero 24 del roadshow "Intelligence live" che da ottobre 2013 vede il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica dialogare con i giovani nei principali atenei italiani: ai giovani, i Servizi segreti 3.0 raccontano chi sono e cosa fanno, avviando percorsi culturali condivisi. Ad aprire i lavori, i saluti introduttivi del Rettore dell'Università degli Studi di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini. Il presidente del Copasir, Giacomo Stucchi, porterà un contributo ai lavori intervenendo sul tema "Per una nuova Intelligence". A seguire, Michele Brunelli, del Dipartimento di Lettere, Filosofia e comunicazione rifletterà sul tema "Ci rivedremo a Dabiq'. L'Europa e lo Stato islamico dopo Parigi e Bruxelles: alla ricerca di una strategia comune".

Paolo Scotto di Castelbianco, direttore della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica, nella sua conversazione dal titolo "Intelligence...conosciamola meglio", risponderà alle domande degli studenti. Il sottosegretario Marco Minniti, autorità delegata per la Sicurezza della Repubblica, tratterà un'analisi delle questioni che riguardano la sicurezza nazionale, indicando nel suo intervento dal titolo "Nuove sfide e ruolo dell'Intelligence", le priorità del Comparto Intelligence e la profondità strategica della sua mission per la difesa degli interessi nazionali. La partnership tra la Scuola di formazione del Comparto Intelligence e il mondo universitario – frontiere avanzate di saperi e innovazione – permette di leggere scenari fluidi, adeguare le capacità di risposta all'evoluzione delle minacce e individuare prassi ancora più incisive di vicinanza alle imprese contro attacchi cyber. Per gli studenti universitari è sufficiente iscriversi al link <http://bit.ly/1Sge804>

L'iscrizione è obbligatoria. Per ragioni organizzative l'ingresso in sala è consentito fino alle ore 10.40

---

## **A Seriate bancarelle e golosità per la festa di primavera**

Il 24 aprile la manifestazione nel centro del paese organizzata dalla comap

---

# **Albino, le Botteghe rilanciano la app “Last minute sotto casa”**

Permette ai negozi di mettere in vendita le merci che rischiamo di essere buttate a prezzi convenienti e ai consumatori di trovare l'offerta vicina a loro. Tra le altre novità dell'Associazione un'accelerata sul piano della comunicazione. Avrà anche una rivista

---

# **Fondo Atlante, quell'opportunità tra salvataggi e business**

Il fondo Atlante, un nome che indica bene lo sforzo che si propone di sostenere, è bene che ci sia, ma è soprattutto strano che sia arrivato così tardi. A prima vista sembra un progetto paradossale. Perché le banche italiane, che tutte, chi più chi meno, hanno già per loro conto sofferenze, ovvero prestiti che difficilmente rientreranno, per un totale complessivo di 200 miliardi lordi, dovrebbero mettersi a comprare le sofferenze degli altri? I critici, anche tra le stesse banche che in certi casi obtorto collo hanno dovuto accondiscendere alla partecipazione al fondo, sostengono che in questo modo, per salvare istituti decotti, si mettono a rischio anche gli istituti sani. Del resto, in sintesi, il

fondo Atlante non è che una sorta di consorzio che per sostenere il sistema creditizio ed evitare che il crac di una banca abbia un effetto domino sulle altre si propone di comprare i crediti complessi degli istituti in difficoltà e sostenerli patrimonialmente in caso di necessità di aumenti di capitale che il mercato non è disposto a sottoscrivere. Eppure quello che da un lato sembra solo un salvataggio visto dall'altra parte è anche un'opportunità di business. Del resto c'è chi dell'acquisto dei crediti in sofferenza ha fatto il suo profittevole mestiere e non sembra un caso che al fondo Atlante si sia decisi di arrivare quando alcuni fondi internazionali si sono fatti avanti per rilevare Carige (il fondo Apollo) e la Popolare di Vicenza (il fondo Fortress) puntando proprio ai loro prestiti incagliati.



Del resto Fortress, fondo quotato a Wall Street, aveva annunciato nell'estate di due anni fa che avrebbe puntato un miliardo di euro per investire sui crediti in sofferenza delle banche italiane, desiderose di alleggerire le posizioni anche per rientrare nei limiti patrimoniali previsti dalla vigilanza. In questa ottica, infatti, tutti gli istituti, negli ultimi anni, hanno ceduto prestiti non performanti (i cosiddetti "non performing loans"), cioè fidi che i debitori non riescono più a rimborsare. Un servizio che ovviamente viene pagato: nel caso delle quattro banche salvate a novembre (Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti), ad esempio, il valore di cessione delle sofferenze è stato portato ad una media del 22,3% del valore nominale, data da una media ponderata tra il 31% assegnato alla porzione garantita da ipoteca e il 7,3% a quella chirografaria, senza garanzie. Ma ogni credito è una storia a sé. Un conto è il

pagherò di un pizzicagnolo e un altro è quello di un mutuo su un immobile assistito da un'ipoteca. Ma è anche un conto un'ipoteca su un palazzo in via Montenapoleone e un altro su un appartamento in un condominio di Zingonia destinato alla demolizione. Quindi si tratta di andare a vedere, caso per caso, cosa c'è nel lotto e, con arte un po' da antiquario e molto da rigattiere, trovare le pepite in mezzo al ciarpame senza valore.

Chi acquista in blocco pagando una frazione del valore nominale, può fare grandi profitti se riesce a farsi rimborsare dai creditori più di quella frazione o a valorizzare in maniera superiore ad esempio gli immobili che ottiene dall'ipoteca. E' un lavoro da specialisti che richiede tempo – aiuterà molto l'annunciato decreto che prevede lo snellimento della procedura e la velocizzazione del recupero crediti – e anche le mani libere nel trattare il creditore che non sempre le banche hanno. Ma è redditizio tanto che secondo quanto stimato da Alessandro Rivera, a capo della direzione "Sistema bancario e finanziario" del Tesoro, il fondo Atlante potrebbe avere un rendimento del 6-7%. E questo nonostante le spinte perché l'acquisto dei non performance loans non ai prezzi di mercato, come potrebbe essere il 22,3% adottato per le quattro banche, ma vicino ai prezzi di libro (cioè al valore nominale detratti gli ammortamenti che mediamente sono intorno al 50%), in modo più favorevole agli istituti che li cedono, riducendo così anche la quota di potenziale recupero e di profitto per l'acquirente. Solo l'annuncio dell'arrivo di Atlante peraltro ha già portato ad un aumento dei prezzi di cessione dei Npl, a conferma che forse prima il business era sbilanciato a favore degli acquirenti. Del resto l'Abi stima che le sofferenze bancarie nette, quindi considerata la parte già spesa in bilancio, ammontino a 83 miliardi, quindi ci si avvicina al 40%, sempre come media (che è comunque quasi il doppio della valorizzazione adottato per le quattro banche), a fronte dei 200 miliardi di sofferenze lorde. C'è quindi margine da spartire tra minori profitti per l'acquirente e

minore perdita per le banche che vendono: ma l'interesse per l'operazione resta.

Anche dagli aumenti di capitale, il secondo pilastro degli interventi di Atlante, che sarà probabilmente quello più importante, è possibile un ritorno nonostante l'intervento sia di ultima istanza di fronte al fatto che nessuno vi vuole partecipare. Il primo intervento di Atlante sarà con ogni probabilità l'investimento di una cifra vicina all'impegno massimo di un miliardo e mezzo nell'operazione di aumento di capitale iperdiluitivo che dovrebbe finire per dare al Fondo stesso il controllo della Popolare di Vicenza. Un istituto che viene valutato attualmente solo 10 milioni di euro, cioè una frazione del solo patrimonio tangibile, e dove i margini di recupero sono molto ampi. L'operazione Atlante quindi dovrebbe combinare salvataggi e business (con i rischi d'impresa del caso). Per quanto ci possano essere perplessità – a partire tra l'altro dalla capacità di intervenire con un patrimonio nel complesso contenuto (le adesioni hanno superato i 4 miliardi, ma tra Vicenza e Veneto Banca sono in arrivo aumenti che potenzialmente potrebbero richiedere l'intervento del Fondo per più di metà di quella cifra) di fronte a una montagna di 200 miliardi di sofferenze – c'è anche da dire che è bene considerare un'opportunità quella che in fondo era una strada senza alternativa.

---

**Al Carroponte, 800 le  
etichette in carta. A maggio**

# degustazione con Ferghettina



“Al Carroponete”, l’eno-bistrò di via De Amicis, a Bergamo, ripropone le degustazioni e gli incontri con i produttori. Lo fa dopo aver rimesso mano alla carta dei vini, ora rinnovata e decisamente arricchita per

volontà del patron e sommelier Oscar Mazzoleni. Una carta con ben 800 etichette, che comprendono 175 Champagne – con ampio spazio a Krug (l’obiettivo di Mazzoleni è far diventare Ambassade il locale), una novantina di spumanti italiani, un’ampia sezione ai rossi, con grandi formati (335 etichette) sia italiani che francesi, e ai bianchi, circa 170 etichette sempre tra Italia e Francia. Una trentina, infine, i vini da meditazione. Il primo appuntamento della nuova stagione di degustazioni e incontri con i produttori è decisamente frizzante: di scena, mercoledì 4 maggio 2016, alle 20,30, ci sarà infatti Ferghettina, azienda della Franciacorta di proprietà della famiglia Gatti, rappresentata per l’occasione da Laura Gatti. Tra i vini in degustazione nel corso dell’evento, anche un’anteprima delle nuove annate proposte a Vinitaly 2016. Il menù della serata si aprirà con Chips di polenta con salsa tonnata accompagnato da Franciacorta brut DOCG. Seguirà il Salmone marinato con blinis di patate e crema al lime (Milledì DOCG 2012), Fusilli con bisque di gamberi e mozzarella di bufala (Rosè 2012), Bocconcini di cinghiale con crema di piselli e fave fresche (33 Riserva 2007) e Soffice allo yogurt con fragole e cioccolato bianco. La serata – 60 euro a persona – è organizzata per un numero massimo di 40 coperti. Consigliabile la prenotazione. Info: [www.alcarroponete.it](http://www.alcarroponete.it), tel 035-2652180

---

# Caro Gori, sul rilancio del centro forse si sta perdendo troppo tempo



Giorgio Gori

Si torna a parlare del centro città, della sua perdita di appeal commerciale, del progressivo spopolamento. Attraverso una serie di interviste a soggetti istituzionali, L'Eco di Bergamo ha risollevato il tema, tanto vecchio quanto paradossalmente sempre attuale. Ha detto la sua, pur vincendo un' iniziale resistenza, anche il sindaco Giorgio Gori. "Riporterò i bergamaschi a fare shopping in centro" ha garantito. E poi ha spiegato come si sta muovendo l'Amministrazione comunale. Benissimo, qualche elemento in più per capire ora l'abbiamo. Ma, pur sapendo di andare incontro al pericolo di far inarcare il sopracciglio al primo cittadino, amante più degli elogi che delle osservazioni quand'anche fatte senza alcun spirito di parte, vorremmo sommessamente osservare che proprio su questo fronte, non

necessariamente il più rilevante della sua esperienza alla guida della città, non si è ancora avvertito quello scatto in avanti, quella svolta di metodo e di merito promessa agli elettori.

Sono passati quasi due anni, è doveroso ricordarlo, dall'insediamento, un tempo non lunghissimo ma nemmeno così breve per avere chiaro in testa il quadro delle problematiche di cui soffre il centro città (non Valtesse o Boccaleone, con rispetto parlando). Del famoso-famigerato concorso internazionale di idee, salvo errori, non c'è ancora traccia. Al momento, da quel che è dato sapere, visto che Gori ama lavorare sottotraccia, esisterebbe una "visione" largamente condivisa con gli attori del Distretto Urbano del Commercio. Non se ne conoscono i contenuti, ma forse è giusto che fino a che il puzzle non sarà completato rimanga riservato. Purché, tuttavia, l'attesa non si prolunghi all'infinito.

Come per gli interventi sulla viabilità, è tempo di mettere a profitto le idee. Per una ragione molto semplice: le lungaggini della burocrazia, un dazio da cui nessuno può sentirsi esentato, sicuramente imporranno lunghi intervalli fra la decisione e la realizzazione. Due anni sono già volati via, ne restano tre ma non si creda che sia poi tutto questo tempo. Soprattutto se, come qualche volta par di capire, si immaginano anche decisioni che andranno ad impattare sulla sosta e la viabilità. L'esperienza insegna che Bergamo è la città, come ebbe a dire Roberto Bruni, del "toca negot" (non toccare niente) e sempre, anche quando sono stati adottati provvedimenti che a lungo andare si sono rivelati lungimiranti (pedonalizzazione di via XX Settembre), al loro apparire hanno provocato scontri, polemiche, tensioni. E conseguente perdita di tempo.

Ecco perché Gori deve imprimere un' accelerazione. Su altri fronti, di prospettiva, vedi il recupero della Montelungo e del teatro Donizetti, o di rilancio della politica culturale, il sindaco ha saputo dar segno di discontinuità rispetto ad un

recente passato fatto di equilibrismo buonista fine a se stesso (e infatti gli elettori hanno voltato pagina). Al contrario, impiegare due anni per arrivare a definire, non ancora varare, una variante urbanistica che consenta l'apertura di superfici commerciali superiori ai 400 mq, non è proprio una performance da Speedy Gonzales. Così come si sta facendo attendere un po' troppo lo studio (solo lo studio, eh) del tram bus, uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale.

Sono solo due esempi, altri se ne potrebbero fare. Non abbiamo dubbi che il primo ad essere conscio della necessità-opportunità di stringere i tempi sia lo stesso Gori. Forse lui, da manager di successo, lo declina all'inglese, ma anche per un amministratore pubblico vale il vecchio precetto bergamasco secondo il quale va bene discutere attorno al tavolo, ma a mezzogiorno "la polenta va messa in tavola".